

L'arrivederci al Brasile nel grande parco davanti alla Baia della città carioca: un'immensa folla in delirio

Due milioni salutano il Papa a Rio «Famiglie, siate fedeli e procreate»

Giovanni Paolo II ribadisce l'appello alle famiglie e insiste sulla procreazione come strumento per raggiungere la felicità. Il pontefice è apparso in piena forma ed ha persino accompagnato col bastone i ritmi delle canzoni eseguite dal palco.

Il secondo Incontro mondiale con le famiglie, concluso ieri da Giovanni Paolo II nell'Aeroporto di Flamengo di Rio de Janeiro di fronte all'Atlantico ed alla presenza di due milioni di persone, ha rivelato, ancora una volta, la forza carismatica di questo Pontefice che, nonostante i suoi 77 anni e gli acciacchi che lo affliggono, è riuscito ad entusiasmare le folle dialogando con esse anche con i suoi gesti trasgressivi. E' stata emblematica la scena che lo ha visto roteare, con la mano destra, il bastone d'argento segnando, divertito, il ritmo musicale che accompagnava i canti ed animava le danze nello stadio più famoso del mondo, il Maracanã, nella notte tra il 4 ed il 5. Una scenografia unica, per le sue luci ed i colori, da cui sono emerse protagoniste le famiglie, con le loro testimonianze e con la loro partecipazione contrassegnata da sventolanti di bandiere e da canti coordinati da una sapiente regia, ed il loro impegno assunto di affermare, in un mondo dominato dall'egoismo e dalla rincorsa al denaro, che la famiglia è il prezioso patrimonio da salvaguardare perché da esso dipende il futuro stesso dell'umanità.

Ed è questo il concetto che ha caratterizzato il grande e festoso incontro di ieri, svoltosi nell'immenso parco della baia di Rio con oltre tredici mila alberi tipici della flora brasiliana, e che è stato al centro del Congresso teologico-pastorale che ha riunito 2.500 teologi ed esperti laici per discutere i problemi della famiglia oggi. Il loro documento non è solo una forte denuncia delle «campagne per la sterilizzazione di massa e delle nuove tecnologie che minacciano lo stesso concetto di generazione, come la clonazione», ma anche un duro attacco ai «programmi per la contraccezione delle Nazioni Unite» ed al clima che finisce per favorire «la cultura di morte» da cui scaturiscono «la violenza dell'aborto, dell'infanticidio e dell'eutanasia». Perciò, rivolgendosi ieri ai presenti ed a quanti erano collegati ieri per radio e tv da tutto il mondo, Papa Wojtyła ha detto: «Non lasciate che la mentalità edonistica, l'ambizione e l'egoismo entrino nei vostri focolari». Ha, così, invitato i cattolici di tutto il mondo a fare «un fronte unito», «una grande catena umana» per difendere e riproporre i valori della famiglia «dialogando con organizzazioni culturali e politiche, nazionali e internazionali, con le grandi agenzie dell'Onu».

E per dimostrare che «la famiglia è la particella e allo stesso tempo fondamentale comunità di amore e di vita, sulla quale si basano tutte le altre comunità e società», Giovanni Paolo II ha ricordato, tra gli applausi, che «attraverso la famiglia tutta l'esistenza umana è orientata al futuro». Infatti ha proseguito come se volesse fare opera pedagogica - «in essa l'uomo viene al mondo, cresce e matura e in essa diventa un cittadino del suo Paese sempre più maturo e un membro della Chiesa sempre più con-

sapevole». Ed è ancora la famiglia «il primo e fondamentale ambiente dove ogni uomo individua e realizza la propria vocazione umana e cristiana» ed è per queste ragioni che essa «costituisce una comunità che non può essere sostituita da nessun'altra». E', perciò, un fatto indiscutibile che dalla famiglia «dipende il futuro delle nazioni e degli Stati così come il futuro della Chiesa e del mondo». Un monito a tutti, quindi, perché dalle dichiarazioni di principio e di buone intenzioni si passi ad attuare «politiche organiche per la famiglia».

Con i suoi discorsi e durante gli incontri avuti con il presidente della Repubblica, Fernando Henrique Cardoso, e ancora ieri al Flamengo non ha dimenticato di denunciare «i gravi squilibri» che rendono drammatica la vita dei brasiliani. Undici milioni di famiglie attendono da sempre la terra da una riforma agraria che non arriva mai. La presenza in Parlamento di grandi latifondisti, che posseggono il 58% dell'intera superficie agricola, è di ostacolo alla riforma agraria, nonostante i buoni propositi del presidente Cardoso, il quale ha promesso al Papa di fare del suo meglio per realizzarla. La metà del latifondo, costituito da 240 milioni di ettari, è in mano di grandi società straniere che da tempo stanno cacciando dai loro antichi territori gli indios. E' in questa realtà che si registra che l'80% delle coppie non sono unite da matrimonio civile e religioso, venti milioni di bambini vivono di stenti, di cui 7 milioni sono «ragazzi di strada» alla mercé dei trafficanti di droga e di organi e degli squadroni della morte. E la polizia ha allontanato, suscitando le proteste del Papa, proprio questi «ragazzi di strada».

Il Papa non ha dimenticato questa realtà drammatica affermando che «quanti sono colpevoli di abbandonare i propri figli commettono una gravissima ingiustizia di cui dovranno rendere conto davanti al tribunale di Dio». Con la sua presenza carismatica Papa Wojtyła ha riacceso una speranza ed ha suscitato applausi prolungati quando ha detto che il Cristo a braccia aperte, che dal Corcovado guarda la città di Rio, «abbraccia tutto il mondo».

Ed ha voluto ribadire queste sue preoccupazioni, nel concludere questo suo 80° viaggio congedandosi ieri sera (mezzanotte in Italia) dal vice presidente della Repubblica, Marcos Maciel, all'aeroporto di Rio.

Appariva molto stanco ma soddisfatto salendo sull'aereo per far ritorno stamane a Roma alle 10,45 all'aeroporto di Ciampino. «Il contatto con la gente lo stimola, è come rinvigorire», ha detto il portavoce Navarro Valls (forse riferendosi anche alle polemiche sorte in merito ad una rivelazione di stampa su una nuova operazione chirurgica seccamente smentita dal Vaticano).

Alceste Santini



L'immensa folla durante la messa del Papa a Rio de Janeiro. P. Whitaker/Reuters

Psicosi da attentato in Israele: falso allarme su un bus a Tel Aviv

Netanyahu sotto accusa per l'agguato al capo di Hamas

Il governo contrattacca accusando Khaled Mashaal di essere direttamente coinvolto nelle stragi estive a Gerusalemme. In arrivo il mediatore Ross.

Psicosi da attentato in Israele, mentre una nuova polemica coinvolge il governo e il Mossad, e alla vigilia di un nuovo viaggio del mediatore Usa, Ross.

I passeggeri di un autobus, a Tel Aviv, sono stati fatti scendere dall'autista in seguito ai movimenti, giudicati sospetti, di un arabo. L'autista prima ha iniziato a porgli delle domande, poi quando l'arabo ha gettato qualcosa all'interno del cestino di rifiuti del bus ed è precipitosamente sceso, ha ordinato agli altri trasportati di evacuare il mezzo. Fonti della sicurezza israeliana riferiscono che la polizia non ha trovato a bordo traccia di esplosivo.

La notizia è giunta al termine di una giornata di forte tensione politica interna ad Israele: dopo aver mantenuto un'assoluta cortina di riserbo per dieci giorni il governo israeliano pur non rivendicando ancora la paternità del fallito attentato contro Khaled Mashaal - ha per la prima volta accusato il capo dell'ufficio politico di Hamas di essere direttamente coinvolto nelle stragi che hanno insanguinato le strade di Gerusalemme

nel luglio e nel settembre scorso. «Mashaal - ha affermato il segretario del governo, Dany Naveh - è considerato il numero uno di Hamas ed è responsabile dell'uccisione di molti civili israeliani innocenti. È dovere del governo proteggere i cittadini israeliani e lottare contro il terrorismo». Secondo informazioni di fonte giordana, Mashaal è stato aggredito ad Amman da almeno due agenti del Mossad, il servizio di spionaggio israeliano, che sono ancora in stato di arresto in Giordania e per la cui liberazione Israele ha già scarcerato nei giorni scorsi lo sceicco Ahmed Yassin, il fondatore di Hamas.

Yassin è atteso oggi a Gaza, dove presumibilmente riceverà un'agguato.

Passato il lungo week-end del Capodanno ebraico, i giornali israeliani sono tornati in edicola criticando il premier colpevole - secondo la versione del britannico «Sunday Times» di aver imposto la aggressione a Mashaal «malgrado il parere del Mossad».

Sull'utilità di attendere alla vita del capo dell'Ufficio politico di Hamas vi

sono in Israele pareri discordi. Alcuni sostengono che la sua eliminazione «avrebbe provocato scompiglio, almeno nel breve termine». Altri ritengono invece che eliminazioni di singoli leader abbiano un effetto marcato solo nelle organizzazioni più piccole. Ran Adelst - uno studioso del Mossad - pensa invece che l'ideatore dell'attentato sia stato Meir Dagan. Dagan è il coordinatore supremo della lotta al terrorismo e riferisce solo al premier.

E proprio i nuovi colloqui israelo-palestinesi sono al centro degli incontri che oggi il mediatore Usa per il Medio Oriente, Dennis Ross, avrà nella Regione. Ross vedrà il premier israeliano Benyamin Netanyahu a Gerusalemme e quindi, a Ramallah (Cisgiordania), il presidente dell'Autorità Nazionale (Anp) Yasser Arafat prima di incontrarsi con i delegati delle parti.

Tra gli argomenti sul tappeto in questa prima tornata di colloqui vi sono la realizzazione di un porto e di un aeroporto a Gaza e di un corridoio terrestre tra la Cisgiordania e la Striscia di Gaza.

Evelina Pancaldi, insieme alla propria famiglia, piange la scomparsa dell'amato fratello

GIORGIO

avvenuta il 4 ottobre a Masciarino di Castello d'Argile. Bologna, 6 ottobre 1997

Sconvolti per la prematura scomparsa del compagno amico

GIORGIO ROTA

lo Spi-Cgil zona Prealpi si unisce al dolore della famiglia. Milano, 6 ottobre 1997

È impossibile esprimere il dolore causato dalla perdita dell'amico

GIORGIO ROTA

Anna Valletta si stringe al cordoglio della madre, delle figlie Cristina e Claudia e della moglie Mariena. Milano, 6 ottobre 1997

COMUNE DI BUDRIO Provincia di Bologna
P.zza Filopanti, 11 - Tel. 051/6928111 - Fax 051/808106

AVVISO DI BANDO

Il Comune di Budrio P.zza Filopanti 11 ha indetto asta pubblica ad unico e definitivo incanto per la fornitura di uno scuolabus. Scadenza offerta: ore 12.00 del 30/10/97. Importo a base d'asta 204.201.681 Iva esclusa. Il bando integrale è pubblicato all'albo pretorio di questo Comune. Per informazioni e per richieste documenti di gara rivolgersi al servizio economato.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Adolfo Regice)



L'UNITA' VACANZE

MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

appunti
bimestrale del Gruppo Solidarietà

LE POLITICHE SOCIALI VISTE DALLA PARTE DEI PIÙ DEBOLI

DOSSIER 1997

- n. 1 Anziani: Residenze Sanitarie Assistenziali
- n. 2 Handicap grave e servizi dopo la scuola dell'obbligo
- n. 3 Riforma dell'assistenza
- n. 4 Volontariato: quale futuro?

Abbonamento 1997 - L. 25.000
Sostenitore L. 50.000 - ccp 10878601 intestato a Gruppo Solidarietà Via Calcinario, 12 60031 Castelpiano (AN)

OFFERTA SPECIALE

IL GRUPPO SOLIDARIETÀ PER PROBLEMI DI SPAZIO ALL'INTERNO DELLA PROPRIA SEDE PROPONE IN OFFERTA SPECIALE ALCUNE DELLE SUE PUBBLICAZIONI.

- AA.VV. CONOSCERE PER OPERARE: handicap e legislazione, pag. 128, 1990, L. 10.000, anziché L. 15.000
- AA.VV. BAMBINI E ADOLESCENTI GIOCCATTOLI PER... 1991 pag. 96, L. 40.000, anziché L. 12.000
- AA.VV. IMMIGRAZIONE: uno sviluppo da rivedere, una solidarietà da riscoprire, 1992, pag. 128, L. 4.000, anziché L. 15.000
- AA.VV. HANDICAP TRA BISOGNI E RISPOSTE, 1993, pag. 128, L. 5000, anziché L. 15.000
- AA.VV. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI: condizioni e strumenti, 1995, p. 112, L. 7.500, anziché L. 15.000
- AA.VV. LAVORO: UN DIRITTO DI TUTTI, anche delle persone handicappate, 1996, pag. 112, L. 12.000, anziché L. 15.000

L'ordinazione dei libri può avvenire direttamente attraverso versamento su ccp n. 10878601 intestato a Gruppo Solidarietà, Via Calcinario 12, 60031 Castelpiano (AN), specificando nella causale numero e tipo di libro richiesto. Per le spese di spedizione si prega di aggiungere una quota di L. 2000 (fino a 3 copie); di L. 4.000 per ordinazioni superiori.

Gruppo Solidarietà, Via Salvo D'Acquisto 7, 60030 Moie di Maiolati (An) Tel. e Fax 0731/703327

Austria, cala la grande coalizione Salgono i Verdi

Le elezioni per il parlamento regionale dell'Alta Austria hanno evidenziato il calo dei socialdemocratici e quello, anche se in misura minore, del Partito Popolare. Il Partito Liberale Austriaco, formazione di destra guidata da Jörg Haider, e i Verdi hanno invece ottenuto più voti rispetto alle elezioni del 1991.

Secondo le prime proiezioni di voto rese note alla chiusura dei seggi, i popolari, primo partito del parlamento regionale, perdono un punto in percentuale rispetto alle ultime consultazioni e si attestano al 44,1 per cento. I socialdemocratici hanno invece perso il 4,5 per cento dei voti raccogliendo dunque il 27 per cento dei consensi.

I liberali di Haider guadagnano due punti (19,7 per cento) mentre i verdi passano dal 2,1 per cento al 5,6 per cento e si assicurano per la prima volta l'ingresso di tre deputati nel parlamento.

Secondo turno delle presidenziali per la Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro)

I serbi non votano, elezioni a rischio

Grande affluenza dei montenegrini, in Serbia urne semideserte: si teme che il risultato possa essere invalidato

La scarsa affluenza alle urne nel ballottaggio di ieri per le presidenziali in Serbia ha aumentato le incognite su chi tra i due candidati - Zoran Ljilic per la sinistra e l'ultra nazionalista Vojislav Seselj - sarà presidente o addirittura se il paese avrà un presidente. Nel Montenegro, l'altro stato che forma ciò che rimane della Jugoslavia, il primo turno per le presidenziali ha visto superare dopo le 17 locali ed italiane la soglia del 50 per cento dei votanti, che si è concentrato sui due principali candidati, il capo di stato uscente Momir Bulatovic ed il primo ministro Milo Djukanovic. La legge jugoslava prevede che sia eletto il presidente di ognuno dei due paesi membri della Federazione solo se avrà votato il 50 per cento uno degli elettori.

Alla chiusura dei seggi, le fonti ufficiali serbe non avevano fornito alcun dato sull'affluenza alle urne, ma, anzi, la radiotelevisione di stato, violando il «silenzio» in corso dalla mezzanotte di giovedì scorso,

ha rivolto più volte appelli alla popolazione affinché si recasse a votare. L'organizzazione indipendente «Centro per libere elezioni e democrazia» ha dato notizia alle 14 di una percentuale del 17,5, inferiore del 5,5 a quella avuta nel primo turno alla stessa ora.

Al primo turno aveva votato il 52,6 per cento dei poco più di sette milioni di elettori serbi. Se la tendenza odierna dovesse essere confermata, si giungerebbe a poco più del 47 per cento e quindi né Ljilic né Seselj occuperebbero la poltrona lasciata vacante da Slobodan Milosevic, ora presidente della Federazione. In tal caso rimarrebbe come facente funzione di capo di stato serbo il presidente del parlamento e nuove elezioni potrebbero essere annunciate entro due o tre mesi.

Dopo aver votato, l'ultra nazionalista Seselj ha rilasciato una dichiarazione provocatoria, affermando di attendersi la vittoria, «così la Serbia non dovrà più ingiocchiarsi davanti agli occidentali».

Ljilic, candidato favorito da Milosevic, ha affermato che le elezioni che si sono svolte ieri erano importanti «perché il nuovo presidente dovrà aprire la strada per la creazione di un governo e del parlamento». I candidati alle presidenziali montenegrine, Bulatovic e Djukanovic, hanno votato a pochi minuti l'uno dall'altro nello stesso seggio a Podgorica, la piccola capitale del paese. I poco meno di 500 mila elettori si sono recati in buona parte alle urne, ma gli osservatori ritengono che anche qui sarà necessario un ballottaggio che si svolgerà il prossimo 19 ottobre.

Sempre ieri Robert Gelbard, inviato del presidente degli Stati Uniti Bill Clinton nei Balcani, ha avuto un incontro con l'esponente serbobosniaco della presidenza collegiale della Bosnia Momcilo Krajisnik a Pale, la «roccaforte» dei duri a pochi chilometri da Sarajevo ed ha ammonito che punizioni e sanzioni continueranno se non verranno consegnati al Tribunale

penale internazionale dell'Aja (Tpi) i presunti criminali di guerra. L'agenzia di stampa serbobosniaca «Srna» ha precisato che Gelbard, che ieri aveva avuto un colloquio con il presidente della Repubblica Srpska (Rs, entità serba di Bosnia), Biljana Plavsic a Banja Luka, ha ribadito che gli Usa appoggiano le elezioni parlamentari nell'entità in programma nel prossimo mese di novembre.

L'inviato americano ha espresso dubbi sulle presidenziali nella Rs, fissate per gli inizi di dicembre di quest'anno, in quanto «non si sa se esse siano legali». Krajisnik, secondo la «Srna» ha affermato di essere contrario ad un'applicazione parziale dell'accordo di Belgrado (relativo alle elezioni ed alla libertà di stampa nella Rs) firmato da lui, dalla Plavsic e dal presidente della Jugoslavia (Serbia e Montenegro) Slobodan Milosevic. Gelbard ha reso noto che oggi, a Belgrado, parlerà di tutti questi problemi con Milosevic.



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a:
Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena
Internet mail: edbalze@ccmp.com